

## **REPORT SUL PROGETTO**

### **FIGLI DELL'IMMIGRAZIONE: LA SFIDA DELL'INTEGRAZIONE**

#### **Responsabile scientifico:**

Dr.ssa Adele Tonini, Responsabile Programma Salute Immigrati, Azienda USL Parma  
Prof.ssa Laura Fruggeri, Direttore Dipartimento di Psicologia, Università di Parma

#### **Borsista:**

Dr. Andrea Davolo, Psicologo, Programma Salute Immigrati, AUSL Parma

#### **Prima fase (maggio 2006 – marzo 2007)**

Il progetto di ricerca-intervento *Figli dell'Immigrazione: la sfida dell'integrazione* ha come obiettivo la promozione dell'intervento sulla condizione psico-sociale e sulle principali criticità emergenti fra gli adolescenti di seconda generazione di Parma..

Nel periodo compreso fra maggio 2006 e marzo 2007 è stata eseguita la prima fase del progetto di ricerca-intervento finalizzata all'approfondimento delle conoscenze relative alla condizione psico-sociale dell'adolescente immigrato a Parma, dei suoi bisogni e delle sue aspettative. A tale scopo sono stati condotti 4 diversi focus group con i rappresentanti adulti di alcune comunità di immigrati. La scelta di questo tipo di interlocutore privilegiato si connetteva con l'esigenza di comprendere, innanzitutto, la percezione che i vari gruppi di immigrati hanno del fenomeno delle seconde generazioni, interrogando il punto di vista di chi conosce in modo diretto e non mediato le *storie familiari* all'interno delle quali si strutturano i vissuti e le relazioni dell'adolescente immigrato. Le comunità coinvolte sono state la comunità cinese, quella ghanese, quella marocchina e la comunità moldava. Ci si è avvalsi di guida semi-strutturata di domande orientate all'indagine delle seguenti aree tematiche: *spazi e contesti* del giovane migrante; per ogni contesto sono stati indagati: *vissuti, relazioni, percezione delle prospettive future*; infine sono state oggetto d'indagine le *relazioni intra-familiari*, ovvero è stato osservato come l'esperienza migratoria interviene nella strutturazione del rapporto genitori-figli.

I risultati hanno delineato alcune possibili “traiettorie” delle seconde generazioni, ricostruite a partire dall'incrocio fra le tendenze osservate nelle strategie di acculturazione attivate dagli adolescenti migranti e la percezione delle prospettive future riportata dagli adulti.

Per una presentazione più dettagliata dei risultati ottenuti in questa prima fase della ricerca-intervento, rimandiamo al report “I nostri ragazzi... La percezione della condizione psico-sociale delle seconde generazioni nelle comunità di immigrati” scritto in occasione della Giornata di Studio “Figli dell'Immigrazione” realizzata il 1 marzo del 2007.

La riflessione avviata sulla base delle criticità, emerse in questa fase prettamente esplorativa del progetto, ci ha consentito di impostare la fase successiva, un percorso più direttamente rivolto agli adolescenti.

#### **Seconda fase (aprile 2007-autunno 2008)**

Per l'implementazione della seconda fase sono state avviate partnership con alcune scuole medie superiori della città di Parma: IPCT Giordani, ITC Bodoni, ITC Melloni, ITIS Da Vinci. Le scuole rappresentano i luoghi urbani che, meglio di ogni altro, possono offrire l'opportunità di conoscere ed entrare in contatto con le varie molteplicità che compongono la realtà dell'adolescenza. La presenza dei ragazzi nelle scuole, proprio perché almeno formalmente obbligatoria, permette di superare eventuali difficoltà di reperibilità di alcune fasce di adolescenti immigrati; difficoltà dovute, per esempio, alle appartenenze di genere (il controllo delle famiglie sulle figlie femmine in alcune comunità è molto forte e ciò non permetterebbe di incontrare queste ragazze presso luoghi di aggregazioni giovanili formali o informali) o alla mancanza di risorse economiche e/o simboliche.

Nel corso dei mesi di aprile e maggio è stata svolta, con l'ausilio della provincia di Parma, un'attività di indagine e di documentazione riguardante la presenza di alunni stranieri presso le scuole medie superiori della città capoluogo. In particolare, è stata esplorata la composizione della popolazione scolastica per appartenenza nazionale e di genere e per classi di età.

Le scuole medie superiori con una presenza considerevole di alunni stranieri sono state quindi invitate ad intervenire ad un incontro di presentazione e programmazione del progetto svoltosi il 23 maggio 2007. Nel corso di quest'incontro sono state raccolte le adesioni dei 4 istituti scolastici sopra citati.

### ***Obiettivi***

La seconda fase del progetto è caratterizzata dall'attivazione di un processo di *Empowerment*, ovvero dall'attivazione di un percorso di azione che, a partire dall'analisi delle risorse disponibili e da una presa di coscienza delle proprie esigenze, punta a rendere i giovani migranti in grado di intervenire sul contesto materiale e simbolico in cui sono inseriti.

L'obiettivo generale si articola in due momenti successivi.

In una prima fase l'intervento mira a stimolare la riflessione sulla propria condizione psico-sociale perché gli adolescenti possano prendere consapevolezza delle loro esigenze, difficoltà, saperi e competenze.

In un secondo tempo sarà necessario accompagnare i soggetti in un processo di apprendimento e di scoperta delle possibilità di interazione con le realtà territoriali presso cui possono intervenire e interloquire per trovare risposte ai bisogni da loro espressi.

### ***Le azioni/attività previste***

#### *L'aggancio*

Si propone di campionare ed intervenire presso quelle classi o gruppi scolastici che presentano una più alta incidenza di alunni stranieri (una classe per ogni scuola coinvolta nel progetto). Se, infatti, siamo interessati ad intervenire per favorire processi di integrazione sociale e culturale degli adolescenti migranti, tuttavia non ci sembra opportuno né da un punto di vista etico né da un punto di vista metodologico operare separazioni artificiali fra ragazzi italiani e migranti. Queste separazioni potrebbero infatti attivare il confronto sociale e vanificare e distorcere l'intervento. Vorremmo quindi partire dalla realtà psico-sociale quotidiana della vita di questi ragazzi, caratterizzata dalla condivisione di spazi fisici, sociali, psicologici tra ragazzi italiani e ragazzi immigrati.

La fase di aggancio operativamente prevede la distribuzione nelle classi coinvolte di un **questionario** rivolto all'indagine delle seguenti aree tematiche: strutturazione del tempo libero, relazione con i genitori, sostegno genitoriale e condivisione emotiva in famiglia, relazioni amicali, rapporto con il territorio e, infine, solo per i ragazzi migranti, percorso migratorio.

#### *Focus Group*

La restituzione dei risultati raccolti con il questionario avverrà nel corso di **focus group** realizzati in ciascuno degli istituti coinvolti.

L'obiettivo di questi focus group è quello di favorire l'emergere di una consapevolezza della propria condizione psico-sociale a partire dalla discussione, dalla riflessione e dallo scambio.

#### *Costituzione di gruppi di lavoro*

La terza fase consiste nella costituzione di gruppi di lavoro, a partire dai focus group che sono stati realizzati. L'obiettivo di questi gruppi è quello di fornire, agli adolescenti che lo desiderano, un soggetto sociale organizzato attraverso il quale interagire con il territorio e le sue diverse realtà istituzionali e associative. Il gruppo di lavoro permetterebbe infatti di articolare sia il dato

psicologico (il bisogno espresso), sia il dato sociale (l'interdipendenza). In altri termini, il soddisfacimento di un bisogno collettivo, che trova nel sociale la sua realizzazione, richiede l'intervento di una pluralità di persone consapevoli di dipendere gli uni dagli altri. Per costruire i gruppi di lavoro saranno quindi utilizzati **esercizi interattivi** la cui finalità sarà proprio la costruzione dell'interdipendenza.

Prima di ogni cosa, la definizione chiara dell'obiettivo e la discussione su di esso saranno la garanzia necessaria per l'efficacia e il conseguimento di risultati significativi. In altri termini, il gruppo dovrà essere fondato su un patto discusso e condiviso tra tutti i ragazzi partecipanti.

### *Micro-progetti*

La quarta fase dell'intervento porta verso lo sviluppo di micro-progetti con i gruppi di lavoro che si sono costituiti. Questi micro-progetti si modificano e si estendono a seconda dei bisogni e degli interessi percepiti dai partecipanti ai gruppi di lavoro e devono mettere i ragazzi in condizione di intervenire sui meccanismi di interazione sociale per suscitare modifiche nelle risposte istituzionali e per attivare i soggetti del territorio in relazione alle richieste di cui i ragazzi si fanno portavoce. Queste iniziative devono quindi servire per creare una dialettica tra "seconde generazioni" e territorio, per mettere in contatto adolescenti e adulti, adolescenti e istituzioni e per cercare forme di collaborazione e spazi di iniziativa autonoma che permetteranno l'inserimento positivo nel contesto sociale e culturale del territorio.

Per la realizzazione delle diverse azioni previste, sono stati concordati con gli istituti coinvolti l'effettuazione di 2 incontri mensili della durata di 2 ore ciascuno, dal mese di ottobre 2007 al mese di maggio 2008, per un totale di 26 ore. La successione delle varie fasi descritte potrebbe seguire il cronogramma qui suggerito. E' prevista una relazione mensile al collegio docenti circa lo sviluppo del progetto.

## Cronogramma delle varie fasi del progetto di ricerca-intervento

AZIONE	10/07	11/07	12/07	01/08	02/08	03/08	04/08	05/08
Numero di incontri	2	2	1	1	2	2	2	1
Aggancio								
Focus group								
Gruppi di lavoro								
Micro-progetti								
Consegna del report	Settembre 2008							

**Presentazione dei progetti a un pubblico (interno o esterno) già fatte:**

1 marzo 2007:  
Giornata di studio "Figli dell'Immigrazione"

16 marzo 2007:  
Congresso Internazionale , Social Work 2007 – Social Change and

Social Professions

23 maggio 2007: Tavolo di programmazione con le scuole medie superiori di Parma.